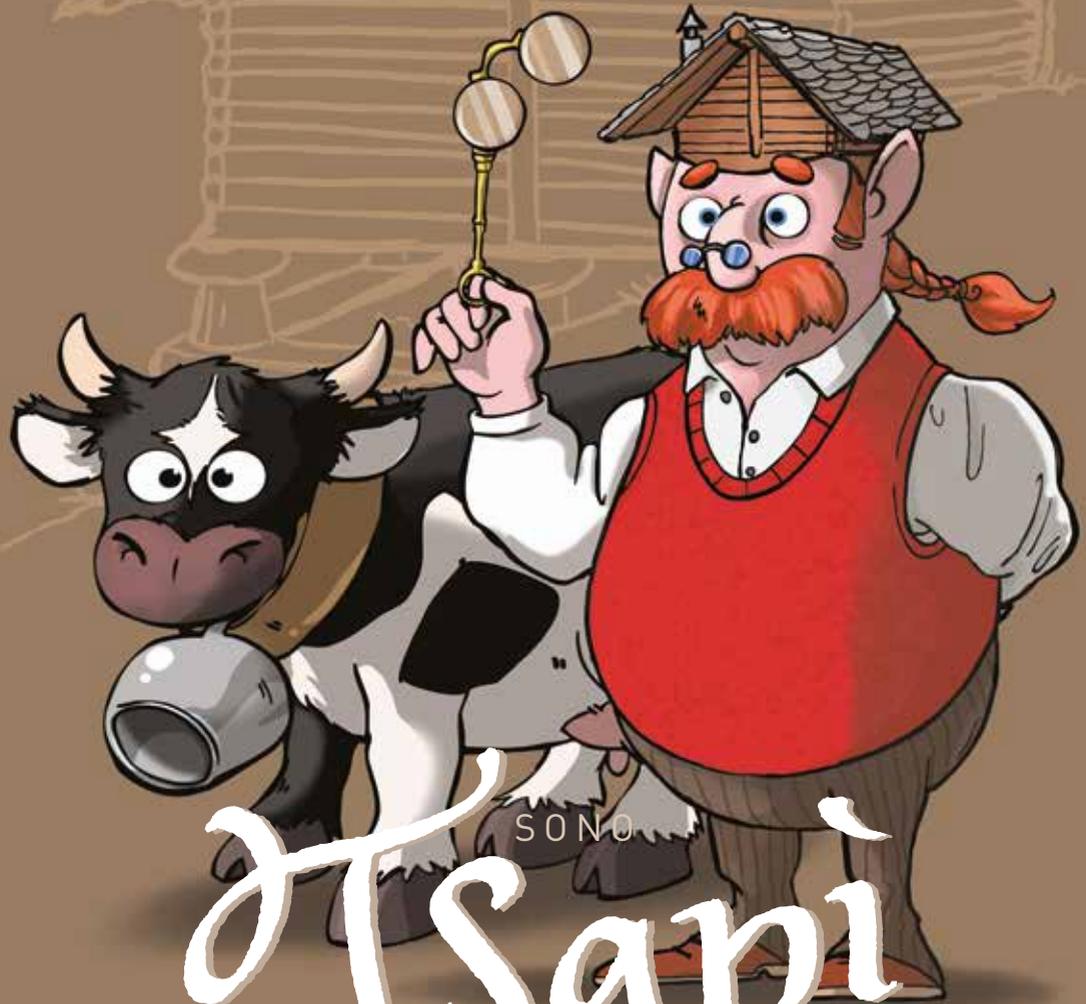


GéniAlps



SONO

Sapi

EVOLÈNE

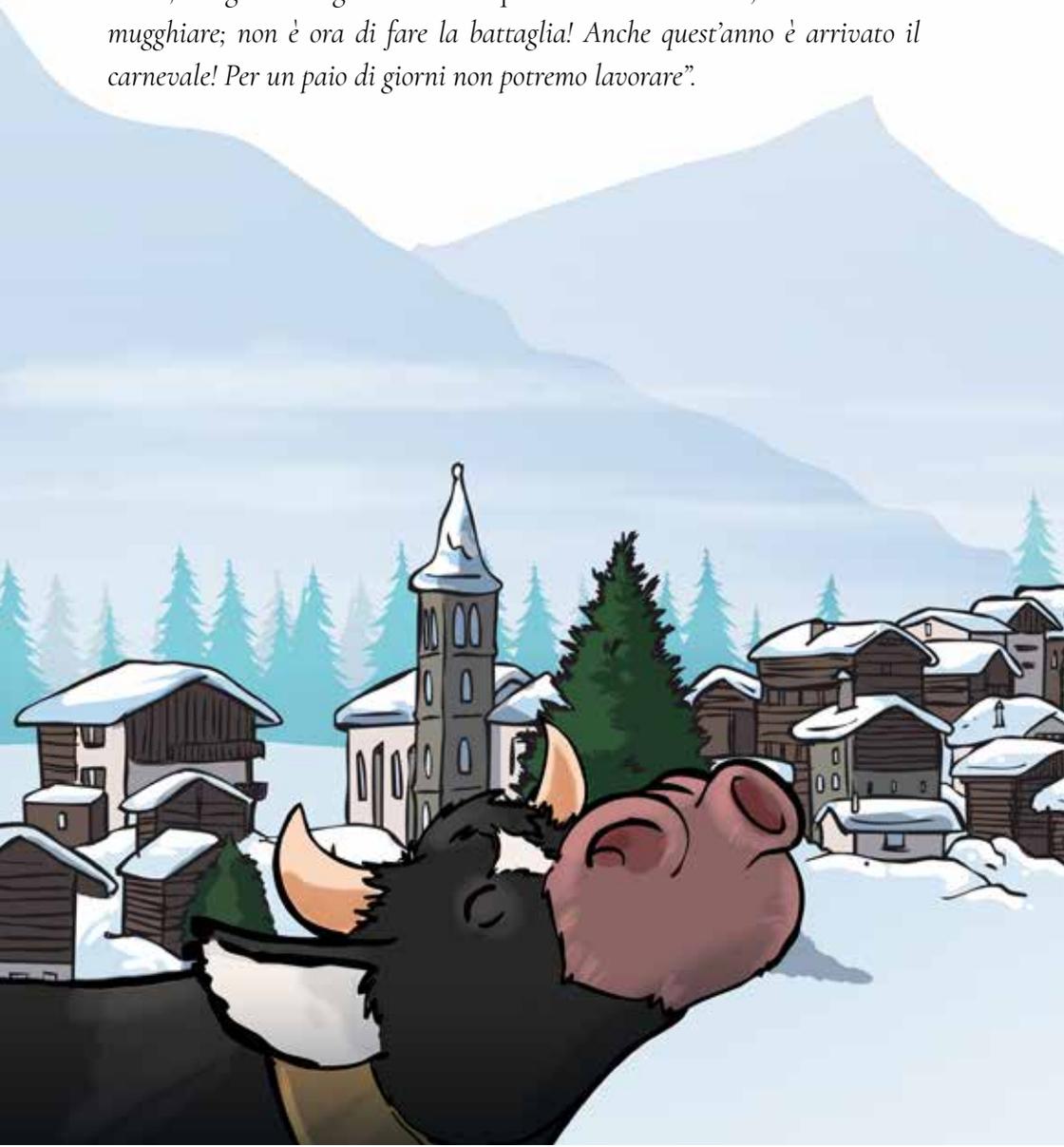


SONO

TSAPÌ, L'ELFO ARCHITETTO
OGNI MIO PENSIERO È UN PROGETTO
I MIEI OCCHIALI VEDONO AMBIENTI FUTURI
CHE SIAN CASE, FIENILI, SCALE, MURI
CON LA PIETRA E IL LEGNO
IO CI METTO TANTO IMPEGNO
LA MIA REINA ETOILE È GIÀ PRONTA;
QUESTO È IL NOSTRO RACCONTO!



È una fredda mattina di gennaio, l'indomani dell'Epifania. Le case di Evolène sono avvolte dalla luce blu invernale che si riflette sulla neve dei prati e dei tetti. Tutto è calmo e silenzioso; dai comignoli escono sbuffi di fumo, non si vede anima viva in giro... Ma è solo un'impressione! In mezzo alle case c'è grande fermento. Etoile, la mia mini reina, si agita. Sta già sentendo qualcosa... *“Amica mia, non iniziare a mugghiare; non è ora di fare la battaglia! Anche quest'anno è arrivato il carnevale! Per un paio di giorni non potremo lavorare”.*



Etoile mi guarda con i suoi occhioni tondi e annuisce. È una mucca minuscola d'Herens, con delle bellissime macchie bianche sul manto nero e una perfetta stella geometrica sulla fronte. Non poteva essere altrimenti, visto che io, Tsapì, il suo padrone, sono un architetto prodigioso e super preciso, modestamente parlando! Altra particolarità di Etoile: il suo istinto la guida in ognidove senza mai sbagliare, che si trovi nei boschi, in alta montagna o in mezzo ad un centro abitato.

L'ho vista schivare dei crepacci profondi, evitare sentieri "ciechi" e soprattutto ritrovare la strada di casa nelle ore più buie. E tutto questo ad una velocità supersonica!



La mia Etoile è davvero magica, e anch'io non scherzo. Con i miei occhiali dai poteri straordinari ho la capacità di vedere lontanissimo, molto più lontano dei normali binocoli; inoltre posso scrutare attraverso i muri, per capirne la struttura interna e la loro composizione; infine (ma per questo mi devo concentrare parecchio!), posso vedere il futuro... Non sono un veggente, questo no!

Questo mio potere si applica solo sulle costruzioni: se guardo un vecchio rascard, una casa diroccata o una capanna abbandonata, io vedo cosa diventerà con un buon intervento di ricostruzione! La mia passione infatti è l'architettura, ossia lo studio delle case.

Mi diverto a progettare stanze, scale, piazze... E qui a Evolène e dintorni si vede il risultato del mio passatempo.

L'architettura è affascinante perchè bisogna inventare cose utili e allo stesso tempo belle!



Se io faccio questo è perchè ad Evolène ho un'amicizia speciale; io difatti non frequento la gente normale...

Sono un elfo alto un metro, un decimetro, 8 centimetri e 9 millimetri, con le orecchie a punta e gli occhiali che cambiano colore per i poteri che vi ho appena descritto. Inoltre sulla mia testa non ho un cappello normale, bensì un chalet in miniatura: la dimostrazione che io non ho la testa fra le nuvole, ma sempre in mezzo a travi, architravi e pietre angolari!



C'è solo una persona qui del paese che si è abituata al mio aspetto particolare: è una ragazza, si chiama Josephine, ed è la figlia del sindaco. Ci siamo incontrati un giorno per caso. Io stavo studiando la struttura di un vecchio fienile ed ero tutto preso dai miei calcoli, quando qualcosa si è mosso.... Era lei, Josephine, che aveva trovato un rifugio per leggere indisturbata. Mi stava osservando da un pezzo; il bello è che di solito Etoile mi dà l'allarme quando ci sono degli umani, invece questa volta la mia mini reina era lì che si faceva coccolare dalla ragazza!

*Da qui ho capito che Josephine era speciale
ed è nata una solida amicizia.*



Anche lei è appassionata di architettura ed in generale di tutto quello che riguarda Evolène: storia, patois, tradizioni, natura...

Ed è quindi grazie a lei che molti miei progetti sono finiti “casualmente” sul tavolo del sindaco del paese, il che ha portato alla realizzazione di molti edifici notevoli!



Ma come ho spiegato ad Etoile, in questi giorni dovrò darmi una calmata. Sarà difficile avventurarsi nelle strade con il carnevale in corso. Come risposta a questi miei pensieri, ecco provenire dalle stradine di Evolène un suono frenetico di campani; si direbbe una mandria di mucche impazzite, invece no, sono i famosi Peluche! Con i miei prodigiosi occhiali vedo tutto nitidamente, mentre Etoile si mette a scavare per terra.



“Non sono mucche! Sei testona, eh! Sono degli uomini con pelli animali e maschere di legno; corrono nelle strade scuotendo i campani più grossi che hanno!”.

Ed eccoli lì: un gruppo di figure alte, robuste, pelose, con maschere animalesche (gatti, lupi, linci) che corrono all'impazzata scuotendo le campane. Il suono echeggia nelle stradine e si amplifica; le zanne delle maschere sembrano luccicare, e chissà chi si nasconde sotto quei mantelli... C'è da farsi venire i brividi, brividi di paura misto ad eccitazione! Gli abitanti del villaggio escono dalle loro case. I Peluche si fermano dopo aver fatto un paio di giri per bere e mangiare qualcosa; si chiacchiera, si canta...



Si continua a sfilare; poi arriveranno anche gli Empaillé, uomini “gonfiati” dalla paglia con maschere terrificanti e una scopa in mano, per cacciare l’inverno; e per ultime giungeranno le Marie, uomini vestiti da donna, che cercheranno di chiacchierare con tutti dando consigli e raccontando storielle del paese. Insomma, il sonnacchioso paesino montano diventa teatro di uno spettacolo unico! Vedo coi miei occhiali magici la casa di Josephine. Oggi ha messo il costume tradizionale di Evolène e sta aspettando con trepidazione le maschere per dare loro il famoso vino di suo padre e le sue torte saporite. Ha le guance rosse e gli occhi scintillanti; non ho bisogno dei miei occhiali per saperlo... Per lei il carnevale è sacro, una festa fondamentale, imperdibile. È qualcosa che la prende “dentro”, difficile da spiegare! Ovviamente in questi giorni la lascerò festeggiare; ho qualche disegno da finire. Sicuramente mi racconterà tutto a festa finita! ... Invece non ho da aspettare così tanto.

*L'indomani Josephine si presenta al mio nascondiglio,
un piccolo rascard al limitare del bosco, celato da un grosso
macigno. È piuttosto sconvolta.*

“Tsapi, ieri sera è successa una cosa stranissima.

Eravamo tutti al fenile di Michel per ballare

e cantare, quando ad un certo

punto si è presentato un Peluche

che non si era mai visto...

Altissimo, con le pelli tutte nere,

la maschera con dei

lineamenti terrificanti,

fatta di avorio e oro!

Non ho mai visto

una maschera così!



E gli occhi! Fiammeggianti! E la voce! Profondissima, come se provenisse dalle viscere della terra! Quando è entrato nel fenile ci siamo tutti bloccati, anche i musicisti hanno interrotto la canzone; eravamo come tutti ipnotizzati. E lui è venuto dritto verso di me e mi ha chiesto se volevo ballare; la musica è ricominciata e senza aspettare la mia risposta, mi ha fatto vorticare come se fossi stata una piuma!”. “Calmati amica mia! Sei una bellissima ragazza ed è normale che si sia fatto avanti!”.

Ma Josephine non incassa il mio complimento. Questo nuovo arrivato non la convince minimamente. “Il fatto è che non si è

mai tolto la maschera! Ha ballato un bel po', infine se n'è andato, con un profondo inchino. Non è rimasto nel gruppo, non ha cercato di fare amicizia, niente! È come se avesse voluto fare una sfilata tutta sua, per pavoneggiarsi! Dopodiché è sparito. Stamattina non è arrivato al ritrovo degli altri Peluche”.



“Non ti crucciare, Josephine! Sarà un ragazzo di qualche villaggio lontano che avrà fatto una scommessa: un’incursione nel carnevale di Evolène per dimostrare il suo coraggio!”. La ragazza non è affatto convinta della mia spiegazione; mi supplica di scendere in paese per vedere la strana figura coi miei occhi, anzi, occhiali! Ma nelle sere successive lo straniero non si presenta. Dobbiamo aspettare una settimana buona per una nuova apparizione: purtroppo però i miei occhiali non riescono a vedere oltre la maschera preziosa; in compenso Etoile si agita tantissimo alla presenza di questo strano figuro...

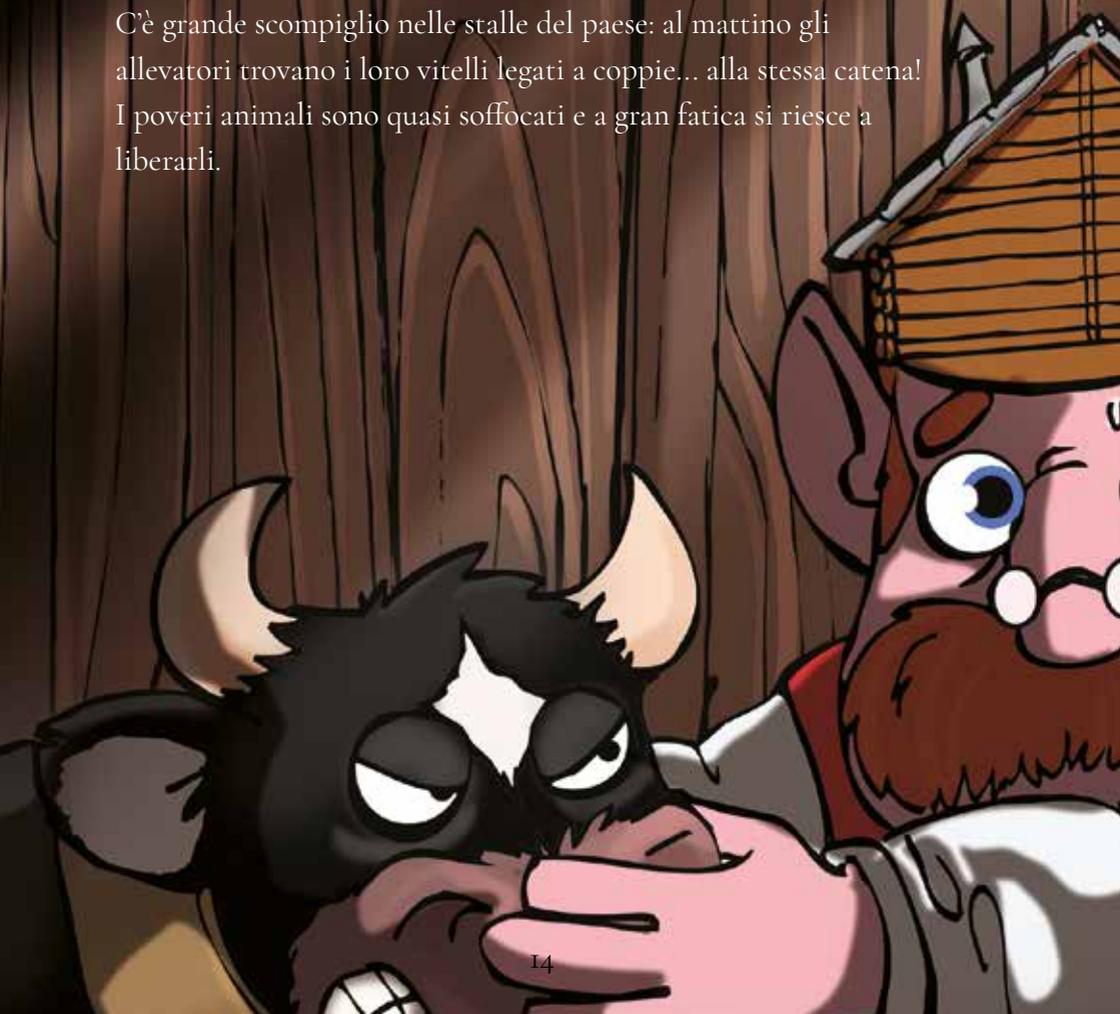




Siamo ben nascosti in uno sgabuzzino, ma quando il Peluche Nero (oramai lo chiamano tutti così, in paese) arriva nella strada che conduce al fienile sede delle danze, ecco che rallenta proprio davanti alla porta del nostro nascondiglio! E fissa attentamente lo spiraglio da cui sto sbirciando anch'io! Etoile comincia a scavare per terra e io rimango immobilizzato e persino accecato; che sensazione tremenda! Giurerei persino di aver sentito odore di zolfo...

La festa prosegue; il Peluche Nero fa ballare tutte le ragazze presenti e se ne va. La gente confabula, e seppur intimorita, non percepisce grandi pericoli... Fino all'indomani!

C'è grande scompiglio nelle stalle del paese: al mattino gli allevatori trovano i loro vitelli legati a coppie... alla stessa catena! I poveri animali sono quasi soffocati e a gran fatica si riesce a liberarli.





Josephine è sconvolta. “Mio nonno mi raccontava di episodi del genere, ma ho sempre pensato che fosse leggenda! Storie inventate per farci paura! Ma adesso... Chi ha fatto questo brutto scherzo? E soprattutto: come? Le stalle ad Evolène e dintorni sono numerose. Solo una squadra di persone ben organizzate e silenziose avrebbero potuto fare una cosa del genere, ma perchè mai le mucche attaccate nelle stalle non hanno dato l'allarme? Tu sai Tsapì che di solito quando arriva qualcuno che non conoscono iniziano a muggire infastidite... E i cani pastore? Non hanno abbaiato. Va bene che molta gente era via a ballare, ma le persone anziane erano tutte a casa, e il loro sonno è leggero...”

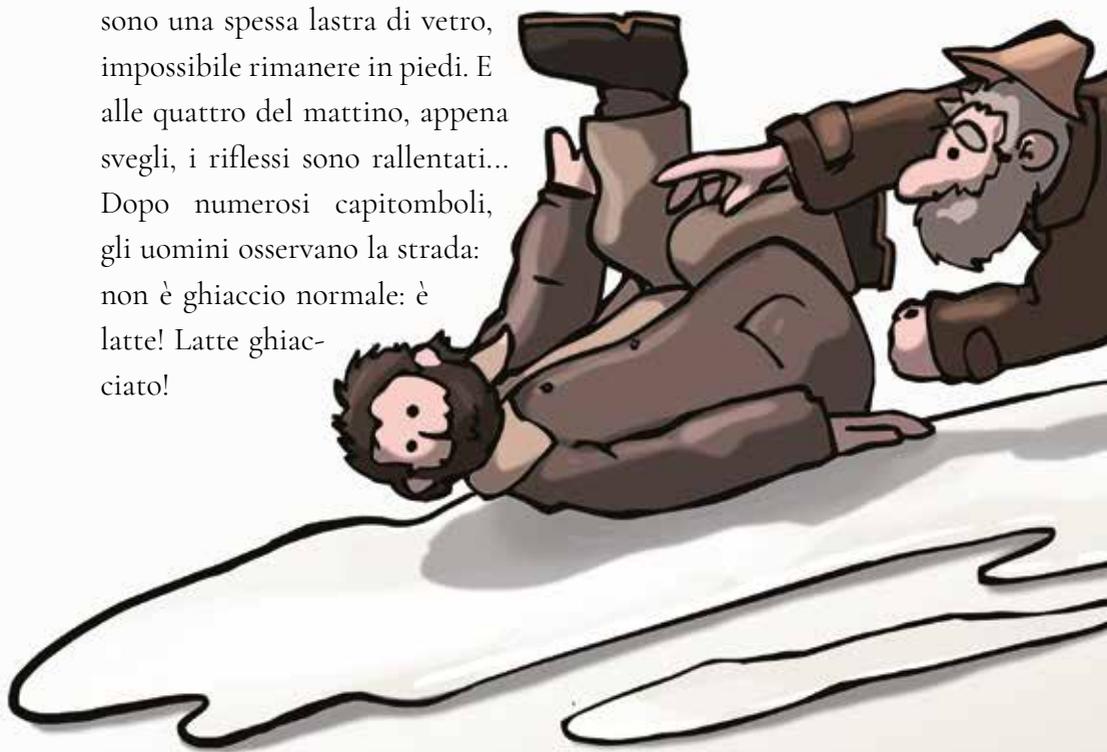
Il mistero si infittisce la settimana successiva, guarda caso il giorno seguente ad una nuova “sfilata” del Peluche Nero! Gli uomini di Evolène rischiano di rompersi l'osso del collo. Sono abituati alle strade ghiacciate, ma questa volta è diverso. Le stradine che portano alle stalle sono una spessa lastra di vetro,

impossibile rimanere in piedi. E alle quattro del mattino, appena svegli, i riflessi sono rallentati...

Dopo numerosi capitomboli, gli uomini osservano la strada:

non è ghiaccio normale: è latte!

Latte ghiacciato!



A quel punto si precipitano (scivolando) all'interno delle stalle e... le mucche sono tutte alzate; sono già state tutte munte! Questa volta gli abitanti del paesino sono arrabbiati. Purtroppo non è finita qui! Ogni settimana succede qualcosa; gli attrezzi spariscono (scope, raschiatoi, pale, forche, carriole); saranno ritrovati qualche giorno dopo in cima agli abeti più alti del bosco vicino. Il fieno portato in stalla la sera prima per l'indomani sparisce; le galline di tutte le famiglie vengono ritrovate, dopo numerose ricerche, ammassate in una stanzetta di una casa abbandonata...



Non ci vuole molto a collegare questi scherzi di pessimo gusto alle apparizioni del Peluche Nero. Certo sembra impossibile che possa agire da solo, durante la notte. Molti pensano che lui, con la sua figura così particolare, faccia da “distrattore”, attirando l'attenzione su di sé e permettendo ai suoi complici di compiere le malefatte che si rinnovano di settimana in settimana.

Josephine, inutile dirlo, è disperata. ““Tsapi, il carnevale è completamente rovinato”, mi dice un giorno piangendo. “Spero che finisca presto a questo punto! Ho persino voglia di annullare la festa finale... Non ha più senso! La gente ha paura e non ha più voglia di uscire!”. Etoile le si accoccola vicino per confortarla.

*Non sopporto vedere la mia amica in queste condizioni!
Il carnevale mi ha sempre disturbato perché nei giorni di festa
e di sfilate non potevo lavorare in santa pace ai miei progetti,
ma così è troppo!*

È una cosa troppo importante per gli abitanti di questo paese; è una festa che unisce e che ha profondi legami col passato, con lo spirito primordiale delle montagne... Non può essere mandato all'aria da un bellimbusto! Decido quindi di intervenire, ma non posso farlo da solo.

Dovrò usare i poteri dei miei occhiali magici abbinati alla velocità e all'istinto di Etoile. Dovremo essere più scaltri e più rapidi del Peluche Nero. E soprattutto più numerosi.

Spiego il mio piano a Josephine. “*Il Peluche Nero si diverte a ballare e a combinare scherzi? Ebbene, noi lo faremo danzare a modo nostro, e gli insegneremo cosa vuol dire fare il carnevale ad Evolène; ride bene chi ride ultimo...*”. In un batter d'occhio Josephine raduna i giovani del paese; per un giorno lasciano nei fienili i loro costumi da Peluche e Empaillé. La ragazza mostra loro una mappa di Evolène molto dettagliata, che ho disegnato durante la notte. Per fortuna i giovanotti sono molto attenti, perché la riuscita del mio piano dipende tutto dalla coordinazione e dalla velocità. “*Avete capito?*”.



A Josephine brillano gli occhi. Sembra un generale di un esercito pronto a sferrare battaglia. Anche la mia Etoile freme. E sono proprio loro due, la bella e coraggiosa ragazza di Evolène e la mia possente - seppur minuscola - reina stellata a dare il via ai giochi...

Arriva la sera. In teoria è tutto pronto per la festa che dà fine al carnevale. Nelle strade però non c'è nessuno.

Sono tutti chiusi in casa, spaventati, tranne Josephine, che si aggira per le strade, finché finalmente sente il suono inconfondibile del campano del Peluche Nero.

Si avvicina a lui con un gran sorriso e lo invita a seguirlo. Vorrebbe prenderlo sottobraccio, ma non osa.

È temeraria, ma c'è qualcosa, in quelle pelli nere, che la spaventa! L'imponente figura scoppia a ridere e segue la ragazza, continuando a scuotere la sua campana che rimbomba nel silenzio della sera. Josephine continua a chiacchierare, descrivendo la grande festa che si farà nella piazza del paese. I due svoltano in un vicololetto quando ecco sbucare da un angolo la mia Etoile, che veloce come una saetta si fionda verso il Peluche e con un balzo degno di un capriolo, aggancia con le sue corna poderose il campanaccio della maschera; dopodiché scappa via, rapidissima.



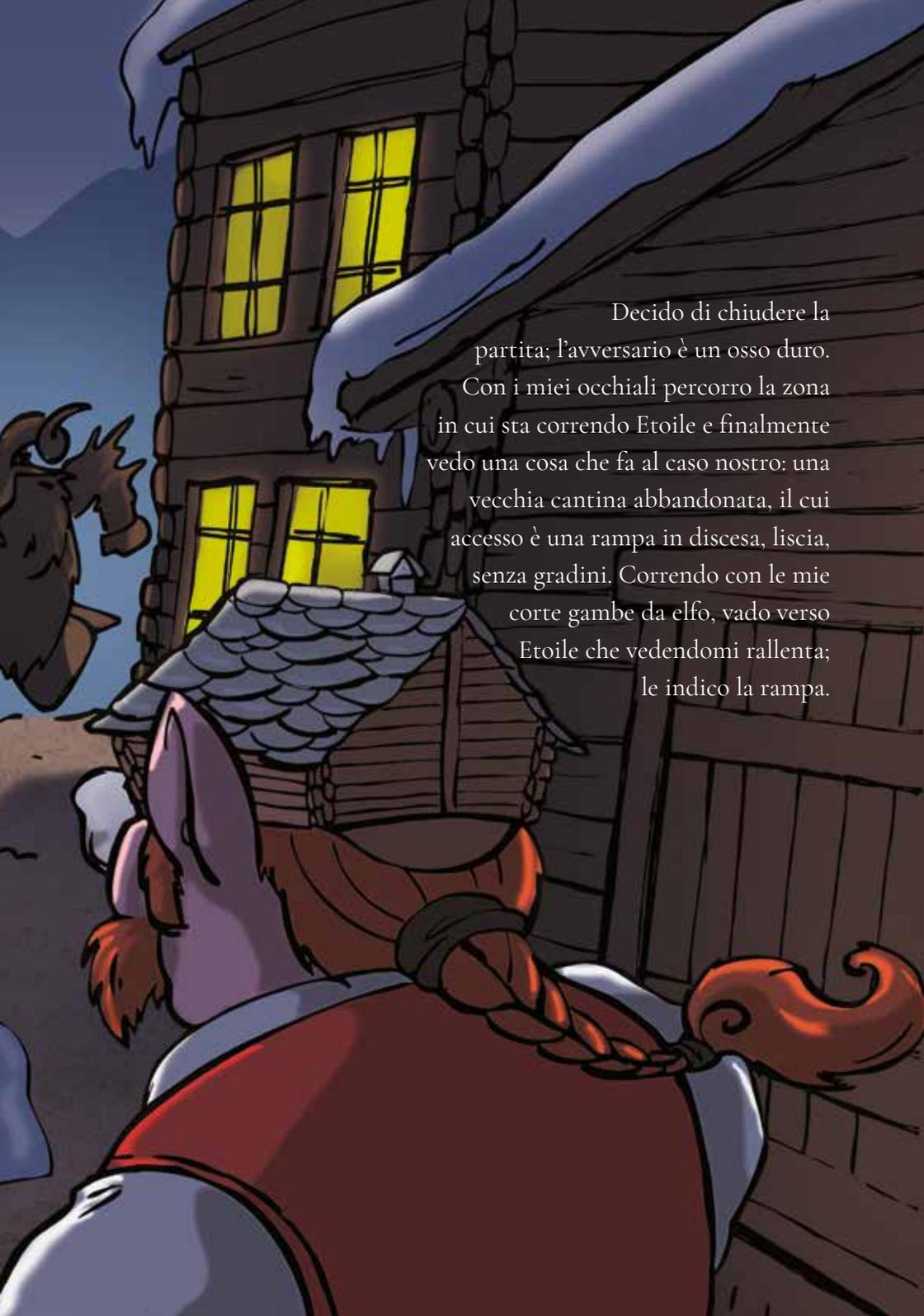
Il Peluche rimane come folgorato, ma reagisce prontamente e parte all'inseguimento della piccola reina, già sparita chissà dove.

Josephine a questo punto tira fuori un fischiotto e lancia un segnale; in ogni angolo di Evolène c'è un ragazzo pronto. Immaginate la scena: il villaggio come un gigantesco labirinto; Etoile che corre facendo suonare il campano del Peluche Nero e quest'ultimo che la insegue urlando.

In questo labirinto, come ogni percorso magico che si rispetti, ci sono dei trabocchetti che ho ideato: porte di fienili che si aprono proprio mentre passa l'alta figura nera (che capocciata!), botole, scale che si muovono, fontane con acqua gelida...

Etoile schiva ogni "pericolo", il Peluche invece no; i giovani di Evolène aspettano l'apparizione della terribile maschera prima di entrare in azione con tutto quello che trovano. Addirittura gli lanciano addosso del fieno dall'alto di un balcone! Insomma, il borgo diventa una vera trappola per il Peluche Nero, che però sembra sempre più arrabbiato.





Decido di chiudere la partita; l'avversario è un osso duro. Con i miei occhiali percorro la zona in cui sta correndo Etoile e finalmente vedo una cosa che fa al caso nostro: una vecchia cantina abbandonata, il cui accesso è una rampa in discesa, liscia, senza gradini. Correndo con le mie corte gambe da elfo, vado verso Etoile che vedendomi rallenta; le indico la rampa.

Subito dopo arriva il Peluche, a sua volta inseguito dai giovanotti, che urlano come dei matti.

Il Peluche scende nella rampa, entra nella cantina e prontamente viene chiuso dentro!

Urla tremende provengono dall'interno della stanza, terribili colpi vengono inferti alla porta; i ragazzi bloccano l'uscio con assi, travi di ogni misura! Dopo un lungo momento, le grida e i colpi cessano. Josephine decide di entrare. Il Peluche non c'è più... di lui è rimasto soltanto la maschera e le pelli nere. Nell'aria, odore di zolfo. Josephine sa cosa fare. Prende tutto quanto e lo porta in piazza. Ordina ai ragazzi di preparare un falò e getta alle fiamme il costume che ha tanto spaventato la gente in questo periodo. Le fiamme si alzano di molti metri, diventando rosso sangue, scoppiando come dei fuochi d'artificio! La gente finalmente esce di casa, incuriosita dal rumore e dalla luce insolita. Non si sa come, ma immediatamente si percepisce un'aria diversa, nuova; più leggera! Dall'alto di un ballatoio, io ed Etoile osserviamo giovani ed anziani d'Evolène che finalmente si rilassano, ballano e cantano attorno al falò malgrado il grande freddo. Questo carnevale ce lo ricorderemo per tantissimi anni!







COMUNE DI
AYMAVILLES



COMUNE DI
COGNE



COMMUNE
D'EVOLÈNE



COMUNE DI
INTROD



COMMUNE
D'ORSIÈRE



COMUNE DI
RHÊMES-SAINT-GEORGES



COMUNE DI
SAINT-MARCEL

*Operazione co-finanziata dall'Unione europea, Fondo Europeo di Sviluppo Regionale,
dallo Stato Italiano, dalla Confederazione elvetica e dai Cantoni
nell'ambito del Programma di Cooperazione Interreg V-A Italia-Svizzera*